

L'ANTICIPAZIONE

Oggi il sesso mercenario è messo alla gogna. Eppure rievoca le canzoni di Cole Porter, la vita di Pasolini e la protagonista di Colazione da Tiffany

Si svolgono in questi giorni a Capri «Le conversazioni, scrittori a confronto», incontri letterari ideati da Davide Azzolini e Antonio Monda con i protagonisti della letteratura contemporanea di lingua inglese. Come ogni anno, accanto a una nutrita rappresentanza internazionale (fra gli altri Philip Gourevitch, Jamaica Kincaid, Lila Azam Zanganeh, il premio Nobel Wole Soyinka) intervengono scrittori e giornalisti italiani. Il tema dell'edizione di quest'anno è il «politically correct». Domani Gaetano Cappelli ne discuterà con Stefam Merrill Block, l'enfant prodige autore di lo non ricordo. Pubblichiamo qui di seguito l'intervento di Cappelli, che come ogni evento della rassegna si potrà seguire in diretta streaming sul Portale di Rai Letteratura, www.letteratura.rai.it.

di GAETANO CAPPELLI

LOVE for Sale: oh, deliziosa memorabile cancion! Più o meno dice così:

Chi è disposto a pagare il prezzo/per un viaggio in paradiso?/Amore fresco, ancora innocente/Amore in vendita, amore in vendita!

ed è un'inequivocabile, benché ironica, celebrazione dell'amore mercenario oltre che, con le sue decine e decine di versioni, uno degli standard più frequentati della musica americana del Novecento. Eppure, mi chiedo, c'è qualcuno che avrebbe oggi il coraggio di comporne una simile? E, aggiungerei, soprattutto nell'Italia del dopo B? (il nome, quello



nemmeno riesco più a pronunciarlo).

Sissì, da quando il leggendario Cole Porter la scrisse, nel 1930, su tante cose abbiamo idee diverse. Sappiamo inoltre delle schiave del sesso, degli interessi del crimine organizzato ma, tutto questo, può forse eludere l'opzione di una donna che liberamente decida di mettere il proprio corpo in vendita ed esserne contenta?

Parrebbe proprio di sì, nella cupa epoca del politicamente corretto, quando già risulta sconveniente sfiorare con lo sguardo un décolleté seppure generosamente offerto, e a girarsi per una bellezza in transito si viene additati come il turpe prodotto del modello imposto dal suddetto signor B e le sue tivvù. Eppure, cos'hanno mai fatto quelle deprecabili stazioni se non trasmettere format in gran parte ideati nei paesi confinanti, a quanto pare rimasti miracolosamente immuni dalla volgarità imperante invece nella società italiana? Certo è che, altrove, nessun si sarebbe sognato di combatterla, questa volgarità diffusa, imbracciando le armi del bacchettonismo più grottesco e, questo sì, tipicamente «all'italiana».

Perché dai, adesso che un po' di tempo è passato, diciamo: si può davvero non ridere delle manifestazioni per la dignità delle donne - di fatto un'imbarazzante crociata contro quelle di malaffare - con in

Sopra,
Gaetano
Cappelli
Accanto
Audrey
Hepburn
in Colazione
da Tiffany



L'amore in vendita e altre nobili ignominie

testa le femministe insieme alle più severe suore e addirittura la partecipazione, per fortuna solo minacciata, di Oscar Luigi Scalfaro, il famoso schiaffeggiatore di donne scollacciate d'antan? E quando mai, poi, si sono raccolte firme contro uomini arrivati alle loro poltrone per meriti extra-politici? Forse che non ce ne sono? E, comunque, dopo cosa resta?, si mette il marchio alle «disoneste» - una lettera scarlatta ci starebbe bene sul serio! E non è un'ulteriore, irresistibilmente comica circostanza che la maggior parte delle giovanissime manifestanti avesse, tra le sue eroine, la soave

Holly Golightly. Ehi, ma la Holly, per quanto assai elegante, alla fine non era che una scappata dalla provincia a fare il bunga bunga con i ricchi vecchioni di New York!

Del resto, è noto, non è stata certo la predilezione dell'ex-premier per la gnocca a decretarne la fine. E come avrebbe potuto, essendo

cresciuti, noi italiani, in famiglie da sempre piene di padri, diciamo, «allegri» eppure amati e rispettati? Siamo o non siamo cattolici? E, tra i suoi inconvenienti, questa religione non vanta forse un suo ineguagliabile pregio proprio nella remissione dei peccati, di

qualunque peccato? In tal senso, pur consapevole del pericolo che corro - blasfemia! apostasia! - voglio ricordare ai volenterosi difensori della moralità in pericolo, le scorribande che il più che cinquantenne

Pasolini, gonfio di fama, soldi e potere, faceva la sera sulle sue potenti auto sportive, per rimorchiare ragazzi di borgata e che Giuseppe Pelosi, all'epoca della terribile notte, era appena diciassettenne anche se, certo, non lo chiamava papi. Beh, nonostante questo, molte scuole d'Italia portano aujourd'hui il nome di quel PPP che tanto amava i ragazzini. Un tipo particolare d'amo-

Sono i guasti imposti dall'unione tra il politicamente corretto e una visione del mondo bacchettona e molto all'italiana

re, nevvvero.

E comunque, liberati dal B-premier, un futuro radioso ci si è aperto. Possiamo finalmente smetterla di rimpiangere i grandi uomini politici della Prima Repubblica che poi, oh che class! oh che spessor!, ma chi guidava l'Italia al tempo in cui per sprofondare stava nel terror?

Si potranno inoltre valutare le persone per quello che dicono e fanno e non per il grado d'opposizione a lui, a B. E considerare Bocca che invocava «Forza Vesuvio!» per la soluzione più rapida e definitiva

della Questione Napoletana, il razzista che è sempre stato dai tempi degli articoli su «la Difesa della razza»; e soppesare più equanimemente il mistero assai buffo del tale che, seguen-

do la tradizione dei giullari medioevali contro il potere «restituendo la dignità agli oppressi», s'è beccato il Nobel per la Letteratura e firma oggi un romanzo - un romanzo? - con una giornalista, proprio come un qualunque altro attore o cantante di successo.

E ancora, finalmente affrancati da

quella vera e propria ossessione collettiva - B, B e sempre B, mai un'altra lettera! - si potrà smetterla di proclamarci nostalgici della cupa scena culturale antecedente agli anni Ottanta e dichiararsi favorevoli perfino a qualche dose di spen-

sieratezza commerciale e riprendere ad apprezzare lo splendore delle donne di spettacolo senza doversi sentire succubi di un «unico modello di bellezza imposto» quando già i poemi omerici non risulta fossero pieni di racchie. Magari arrivando a riconsiderare infine da un'altra e meno pentecostale prospettiva tutto quello che è luminoso e piacevole e leggero e ben fatto.

Per conto mio sono ormai stufo di vedere - persino sulle riviste di moda! - questi scrittori dalle occhiaie da procione e l'aria sofferta, di sentirli recitare, insieme agli altri artisti ugualmente mesti: il mio romanzo è la storia d'una sconfitta, la mia installazione è un pugno nello stomaco, la mia musica è uno schiaffo in faccia - nell'intimo pensando a tutta la gloria, la grana e la gnocca che si sono conquistati imbastendo la loro tetra lagna. Ma chi sarebbe poi tanto stupido d'aver ancora bisogno di schiaffi e pugni oltre a quelli che già in giro si prendono? Nonno, io voglio conforto, moltomolto conforto. Tipo: se per un po' m'inebria in una sinfonia di Arvo Pärt, o mi inguatto in una commedia di Woody Allen, o sprofondo nell'azzurro preternaturale d'una tela di Luca Pignatelli, sto forse evadendo dalla realtà? Ehm, mi sa proprio di sì, e provo un gran appagamento nel farlo e lo stesso mi aspetto che accada con i romanzi che scrivo e quelli che leggo perché l'arte deve generare piacere.

All'orrore ci pensa già il mondo!

*Ma è nata
per farci sognare
All'orrore
pensa già la realtà*